



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29-30/06/2010

ARGOMENTI:

- Tessera Uisp 2010-2011: il murale di Rebibbia come immagine della nuova tessera Uisp (3 pagg.)
- Finanziaria: i Medici sportivi lanciano l'allarme
- Giovani e stranieri: la ricetta vincente della nazionale tedesca
- Sport estremi: boom di appassionati

Rebibbia on the wall



walls



La Rondine

UISP
sportpertutti

presentazione del murale ideato e realizzato dai detenuti del circolo "La Rondine", affiliato all'Uisp
cento metri quadrati di arte pubblica, in collaborazione con Walls e Roundah Studio (www.outrwalls.it)

giovedì 1 luglio, ore 15.00
Rebibbia Nuovo Complesso
sezione G12 Alta sicurezza,
via Raffaele Majetti 70, Roma

Info: 06 43984316
www.uisp.it

L'UNITA'

30 - 06 - 2010

Uisp: Il murale di Rebibbia diventa la tessera Uisp 2010/2011

Rebibbia on the Wall Il murale di Rebibbia diventa la tessera nazionale Uisp per la stagione 2010-2011 Giovedì 1 luglio ore 15, inaugurazione nella sezione Alta sicurezza di Rebibbia, Roma

28/06/2010

Giovedì 1 luglio, a Roma, nella sezione G12 Alta sicurezza della Casa Circondariale del Nuovo Complesso di Rebibbia, si terrà l'inaugurazione di "Rebibbia On the Wall": un intervento d'arte murale voluto, ideato e realizzato dai detenuti del circolo "La Rondine", affiliato all'Uisp e costituitosi all'interno del carcere romano.

Il progetto, nato per riqualificare e migliorare la vivibilità della zona dei passeggi della sezione G12, si è avvalso della supervisione artistica dei creativi dell'associazione Walls e di Rubiklab Studio, esperti in interventi di decorazione pubblica e wall design.

L'inaugurazione del murale, 100 metri quadrati di superficie decorata, avrà luogo alle ore 15 all'interno del carcere romano. Saranno presenti all'evento Carmelo Cantone, Direttore dell'istituto; Angiolo Marroni, Garante dei Diritti dei detenuti della Regione Lazio; Filippo Fossati, presidente dell'Uisp-Unione Italiana Sport per tutti; il presidente del Circolo La Rondine; Simone Pallotta, il curatore di Walls; Matteo Milaneschi, ideatore della composizione.

Gli intervenuti riceveranno in anteprima nazionale la tessera Uisp della prossima stagione che riproduce l'immagine del murale. L'Uisp, la più grande associazione nazionale di sport per tutti del nostro paese, ha infatti deciso di adottare questa opera, unica nel suo genere, stampandola sul milione e duecentomila tessere associative della stagione sportiva 2010-2011.

La decorazione è un'opera astratta in 19 colori che risponde all'esigenza di produrre un effetto emozionale sempre nuovo. L'uso del colore come elemento predominante del murale rende la superficie uno spazio dove l'occhio può scorrere indisturbato scegliendo di volta in volta dove fermarsi a seconda dello stato d'animo. Il risultato è una composizione ibrida di colori, forme e piccoli particolari figurativi, dal forte impatto scenografico che coinvolge lo spettatore senza stancarlo nel lungo periodo.

Il progetto "Rebibbia On the Wall", realizzato con il contributo e la collaborazione organizzativa dell'Ufficio del Garante dei Diritti dei detenuti della Regione Lazio, della Casa Circondariale del Nuovo complesso di Rebibbia e dell'Uisp Roma, rientra fra le attività culturali, sportive e ricreative che l'associazione "La Rondine", promuove in favore della popolazione detenuta.

Tra queste si segnalano: tornei di calcio, partite di pallavolo, attività in palestra, corsi di

formazione di informatica e grafica e importanti spettacoli teatrali.
Giovedì 1 Luglio, ore 15.00, via Raffaele Majetti 70, Roma

Per informazioni e richiesta accredito per l'ingresso all'interno del carcere di Rebibbia:-

Ufficio stampa e comunicazione

Uisp: redazione@uisp.it, 06 43984316- Relazioni esterne Walls:
walls.arturbana@gmail.com, Simone Pallotta, 333 2778320

CONI

Medici sportivi allarme Finanziaria

Dopo 81 anni rischia di chiudere i battenti la Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI). E' l'allarme lanciato dal presidente Maurizio Casasco, se non sarà modificato l'articolo 6,13 della Finanziaria di Tremonti. La quale prevede che dal 2011 le aziende pubbliche riconosciute nell'elenco Istat (qual è la FMSI) non potranno effettuare spese per formazione e ricerca per importi superiori al 50% rispetto al 2009. L'eccedente va restituito allo Stato. Il provvedimento non tiene conto dell'atipicità della FMSI, che tra i suoi compiti, oltre ad assicurare la tutela della salute degli atleti, provvedendo alla formazione e aggiornamento permanente degli iscritti (5.000 medici specialisti), è responsabile dei controlli antidoping per Stato, Coni e diverse Federazioni internazionali anche per mezzo dei propri ispettori medici (circa 600) e del proprio laboratorio di Roma, unico in Italia

tra i 34 accreditati dalla Wada.

Casasco è preoccupato: «Così veniamo equiparati alle società pubbliche dello Stato, mentre il 75% del nostro budget è frutto dell'autofinanziamento, necessario a perseguire le nostre finalità statutarie: formazione, ricerca e aggiornamento scientifico-medico-sportivo». In questo campo il nostro Paese è all'avanguardia. «Sarebbe un danno gravissimo alla tutela della salute dei nostri sportivi. Perché ci obbliga a tagliare su formazione e ricerca».

Nel 2009 la FMSI ha ricevuto contributi Coni per 2,450 milioni, di cui solo 379.000 euro per attività sportiva. Il restante 75% (7,324 milioni) sono frutto di autofinanziamento da privati, nazionali e internazionali. Come evitare il blocco dell'attività? «Basterebbe aggiungere agli enti esentati, quelli preposti per la formazione scientifico-istituzionale», l'auspicio di Casasco.

f.fa.

CORRIERE dello SPORT
30 - 06 - 2010

Giovani e stranieri

La ricetta vincente dei nuovi tedeschi

Dal pallone la conferma che il paese ha una lunga cultura dei migranti che ora sono inseriti a tutti i livelli della società. Una svolta politica rispetto al passato anche molto recente

Il commento

LAURA GARAVINI*

BERLINO

La Germania che vince è una Germania giovane e straniera che parla arabo, turco, portoghese e polacco. La nazionale di calcio tedesca, con le sue stelle Özil, Khedira, Boateng, Klose, Podolski, Gomez, Cacau e Trochowski è lo specchio di una Germania che è cambiata profondamente dopo la svolta culturale-politico dei Governi rosso-verdi di dieci anni fa. La migrazione in Germania è una realtà ormai accettata. I migranti vengono visti per ciò che sono: una normalità nell'Europa del terzo millennio.

A volte anche una sfida. Ma soprattutto una risorsa preziosa per il futuro del Paese. Per i tedeschi lo straniero della porta accanto fa parte della vita quotidiana. Migranti e giovani tedeschi di origini straniere sono moderatori in tv, manager di successo o deputati. Per l'opinione pubblica in Germania non è stato un caso che la metà dei giocatori della Nazionale che hanno giocato contro il Ghana e contro l'Inghilterra siano migranti o figli di migranti. Non si spreca neanche una parola su questo. Perché la presenza di immigrati in ogni parte della società, per i tedeschi, è ormai diventato

un fatto normalissimo. Solo quindi, vent'anni fa non era così. Negli anni '50 gli italiani furono i primi stranieri ad arrivare in Germania. Per decenni la politica tedesca non si è preoccupata di elaborare una politica per l'integrazione che fosse degna di questo nome.

Ci sono voluti decenni affinché la Germania accettasse la migrazione come un fenomeno normale. Per tanti anni sono stati fatti errori. A causa di una politica che vedeva gli immigrati innanzitutto come un problema e non come un'opportunità. Un pregiudizio che per anni ha impedito di capire che il futuro dei paesi europei dipende in gran parte anche dalla capacità di affrontare il fenomeno della mi-

Pionieri italiani

Negli anni '50 i nostri connazionali furono i primi stranieri

grazione sviluppando una politica vera e persistente per l'integrazione. Errori che in Italia vengono commessi ancora oggi.

È ormai patrimonio comune: la presenza dei migranti nella società è un fatto normale e all'integrazione non c'è alternativa. La Germania è la dimostrazione che con una buona politica di integrazione si vince - nella vita normale come nel calcio. Özil, un immigrato turco di terza generazione, Khedira, figlio di un operaio tunisino, Boateng, nato a Berlino da un padre del Ghana, Gomez, figlio di un immigrato spagnolo, Cacau, venuto dal Brasile in Germania da bambino, Klose e Podolski, oriundi nati in Polonia da genitori con radici tedesche. Sono loro la forza della Nazionale di calcio. E sono loro il simbolo di una Germania moderna che sta affrontando in modo positivo e serio la sfida della migrazione. Proprio ciò che in Italia manca.

* Deputata eletta dagli italiani all'estero

UNITA'
29-06-2010

Quei quaranta sport off limits per chi non rinuncia al brivido “Ma non è una moda da esaltati” Boom di appassionati del rischio. Anche giovani e anziani

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA — I nomi sono per lo più in inglese. E spesso sono semplicemente l'accostamento di due parole. Downhill, skateboard, snowkite, kitesurf, base-jumping. Sono gli sport estremi, discipline che nascono un po' a tentativi, un po' per gioco. Idee che prendono forma magari dall'accostamento di due diverse specialità. Fusioni ad alto rischio, insomma, i cui imperativi sono adrenalina e libertà. Per combattere la monotonia della vita quotidiana o per sfidare se stessi.

Neve, terra, acqua e aria. Un ambiente per ogni stagione perché gli sportivi del rischio non sanno rinunciare al brivido. Mai. Tanto che ormai è boom. Se un tempo c'erano solo paracadutismo e alpinismo (ormai tanto istituzionalizzati da avere una definizione in italiano), oggi l'attività fisica a rischio pelle d'oca è multiforme. Sono

**Fenomeno in crescita:
sono più di duemila
gli accessi al giorno
a uno dei blog
più seguiti del settore**

una quarantina le discipline offerte e in continua evoluzione: fantasia e il brivido sembrano andare di pari passo. Una crescita che, secondo le stime di Lorenzo d'Amelio che gestisce uno dei principali blog di settore (sportestremi.org), ha avuto un incremento del 200 per cento in 10 anni. Il suo portale vanta duemila accessi al giorno e 600 mila pagine visitate al mese.

Partiamo dalla terra, in cui accanto alla bmx e allo skateboard (considerati canonici), compaiono il downhill, percorso cross a cronometro in mountain bike, lo streetluge, slittino da strada

senza freni, e il parkour, corsa metropolitana in orizzontale e in verticale. Poi la neve. E anche qui c'è l'imbarazzo della scelta. Accanto al tradizionale alpinismo in tutte le sue declinazioni, ci sono lo speedriding (fusione tra sci e parapendio), l'heliski, lo sci con l'elicottero, e lo snowkite, lo sport dell'anno che prevede di scendere tra la neve su una tavola legati a una specie di aquilone. Versione estiva è il kitesurf che condivide "l'estremismo" di mare con varie forme di surf e con l'apnea, anche quella sotto i ghiacci. Infine l'aria: in cui figurano lo skysurf, paracadutismo con una tavola ai piedi, e sempre con il paracadute, il base-jumping dove "b.a.s.e." (che indica il posto da cui ci si butta) è l'acronimo di edifici, torri, ponti e scogliere. E chi pensa che si tratti di sport per "folli" sbaglia: spesso gli "estremisti" sono professionisti tutto l'anno in giacca e cravatta in cerca di divertimento. E ce n'è per tutte le età: dai bambini ai pensionati, quota quest'ultima sempre più in crescita. Uomini, la maggioranza, ma ora anche tante donne. E guai a chiamarli "estremi": chi dello sport al cardiopalmo ha fatto una professione non ama questa

definizione. «La mia disciplina è come tutte le altre — dice Alvaro Dal Farra, campione di freestyle motocross, la disciplina in cui si fanno con la moto salti e acrobazie che solo a vederle fanno paura—. Certo, se ti fai male rischi la vita, come nella maggioranza delle disci-

**I consigli degli esperti:
in queste discipline
occorre essere più
attenti perché chi
sbaglia rischia la vita**

pline fisiche. Per questo bisogna essere più attenti. Ma questo sport è il mio modo di esprimere la mia creatività». Così Alessandro Di Giacomo, paracadutista: «L'emozione della discesa libera è indescrivibile. È uno sport che, se praticato con attenzione, non è estremo». Ma può anche essere fatale: in Italia le vittime di questo sport dall'inizio dell'anno sarebbero già sette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA
29-06-2010